

UOMINI DEL NOSTRO TEMPO, MA CRISTIANI

In preghiera con il beato Paolo VI
nel ricordo della Dedicazione della chiesa parrocchiale

Canto

Salga a te Signore (*Cantemus Domino*, n. 11), o altro canto adatto.

Dialogo d'inizio

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Ci siamo radunati per un momento di preghiera nel ricordo della Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale. Essa è la casa di tutti i battezzati e di coloro che cercano il Signore con cuore sincero. Tra le sue mura si dispensa l'annuncio della Parola e la grazia dei Sacramenti, si adora la presenza di Cristo, pane vivo, e si sperimenta la comunione con Dio e tra noi. Qui i poveri trovano accoglienza e soccorso e i peccatore ricevono perdono e misericordia. Guidati dalle parole illuminate del beato Paolo VI, riscopriremo la bellezza spirituale di questo luogo e il suo inestimabile valore per la vita di fede.

Salmo 121 (122)

Let. Quale gioia, quando mi dissero:
«andremo alla casa del Signore!».

Tutti **Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!**

Let. Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.

Tutti **È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
per lodare il nome del Signore.**

Let. Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

Tutti **Sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.**

Let. Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».

Tutti **Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.**

1. **UN LUOGO CHE CI RADUNA**

Voce Guida

La chiesa è un luogo che ci raduna dalle nostre case sparse sul territorio, dalle nostre dispersioni fisiche e spirituali per farci rivivere, stretti a Cristo, la gioia di essere il suo popolo santo. Ascoltiamo la voce del vescovo Giovanni Battista Montini, durante il rito di dedizione della chiesa di Varenna, in provincia di Lecco, l'11 giugno del 1961.

Lett. «Potremmo riunirci se non avessimo un luogo? E quel luogo diventa sacro, diventa il luogo della riunione. Sapete come si chiama la riunione? Si chiama «Chiesa». È il nome proprio voluto da Cristo: «Sopra questa pietra fonderò la mia Chiesa», e cioè riunirò l'umanità; l'assemblea la riunirò in Pietro. La Chiesa, cioè i fedeli, per riunirsi hanno bisogno di una casa... Se questo è come un luogo invitante tutti quelli che sono cristiani a venire qui, nasce nei cristiani, in voi, quale obbligo? La frequenza. Dovete venire, dovete sentire vostro questo luogo, e dovete essere docili tutte le volte che vi invita... Figlioli miei, siate fedeli, siate fedelissimi alla Messa festiva, guardate che questa è la colonna della vita religiosa; se questa è intaccata, tutta la vita cristiana è compromessa, ed è ciò che sta avvenendo purtroppo sotto i nostri occhi... Essere fedeli alla frequenza, ecco il primo significato di un tempio consacrato».

Breve pausa di silenzio.

Preghiera

(del beato Paolo VI, dall'omelia del 26 marzo 1972, domenica delle Palme).

Coro1 Siamo venuti, Signore, ancora una volta,
a questo appuntamento
per riconoscere e proclamare che tu sei il Cristo,
il Salvatore, colui che solo dà senso, valore, speranza,
gioia alla vita degli uomini, alla nostra vita.

Coro2 Sei tu, Gesù, che liberi gli uomini dalle catene del peccato
e da quelle altre catene interne ed esterne di ogni schiavitù.
Sei tu, Gesù, che ci dai le ragioni per cui vale la pena
di vivere, di amare, di lavorare, di soffrire e di sperare.
Sei tu, Gesù, che ci insegni le supreme verità,
che ci obblighi a considerarci fratelli.

Coro1 Sei tu, Gesù, che ci soffi nei cuori il tuo Spirito
di sapienza, di forza, di gioia e di pace.
Sei tu, Gesù, che fai di tutti noi un'unità mistica e visibile,
un corpo sociale animato dalla tua parola e dalla tua grazia.
Sei tu, Gesù, che ci fai Chiesa.

Coro2 Noi abbiamo bisogno di te.
Noi vogliamo rivelarti al mondo
e mostrare, per quali ragioni e con quali modi,
tu, oggi più che mai, sei il polo attraente del mondo
in cerca sempre di capire se stesso
nella giustizia, nella libertà, nella fratellanza, nella pace.

Coro1 Tu sei la nostra segreta aspirazione
a fare della vita una cosa seria,
un momento di pienezza, un'ora di sapienza,
un dono d'amore, un inno a Dio.

Coro2 Se dietro ai tuoi passi, tu ci farai domani
incontrare nella tua Croce, non abbiamo paura.
Là è l'amore che si dona,
là è l'amore che sa il valore del sacrificio.

Tutti **Là è l'amore che salva,
là è l'amore che ha in se stesso
l'infalibile promessa della risurrezione
e della vita eterna. Amen.**

Canto

Mistero della Chiesa (*Cantemus Domino*, n. 130, 2^a strofa), o altro canto adatto.

2. UN LUOGO CHE CI PARLA DI DIO

Voce Guida

La chiesa è un luogo che ci parla di Dio attraverso gli elementi materiali della sua costruzione e i segni sensibili delle sue celebrazioni. In questa sintesi di materia e spirito sta l'originalità di quelle che, a ragione, potremmo chiamare, oltre che «case della comunità ecclesiale», anche «case della preghiera» e «case dell'incontro» di Dio con il suo popolo. Ascoltiamo ancora la voce del vescovo Montini, durante il rito di dedicazione della chiesa di Varenna.

Lett. «Il Signore ci dice di servirci delle cose, come se parlassero, come se fossero dei simboli, come se significassero altre cose da quello che sono nella loro materialità... Che cosa significa il pastorale che ho in mano? Cosa significa l'abito che porto? L'altare dove sono? Questo copricapo che porto? Gli indumenti che vedete? Tutto ha un significato. È un alfabeto parlante la liturgia, è un linguaggio visibile. È diventato difficile perché non ce lo hanno più spiegato e, perché i tempi sono passati, le cose non hanno più lo stesso significato. Ma se noi comprendiamo questa maniera di applicare la preghiera, di svolgere la preghiera con gesti, con dialoghi, con l'incenso, le candele, col calice, eccetera, tutto allora diventa eloquente, tutto è linguaggio, tutto, ripeto, è parlante. La liturgia è il linguaggio che vorrebbe essere popolare e animato, per far capire le cose sublimi dei misteri divini e delle voci dell'anima. E poi, l'arte cristiana. Le chiese, specialmente quelle antiche, hanno il sigillo misterioso del

sacro, cioè esprimono questo mondo invisibile che ci parla di Dio... Qui c'è una presenza di Dio, non si può chiacchierare, non si può fare azione profana; siamo davanti al Signore... Bisogna venire qui con l'animo raccolto, con l'animo silenzioso, pronto ad aprirsi alle effusioni della preghiera.

Breve pausa di silenzio.

Preghiera

(del beato Paolo VI, a conclusione della III sessione del Concilio Vaticano II, 21 novembre 1964 – testo abbreviato).

Lett. Madre di Dio, Vergine Maria, venerabile Madre della Chiesa,
a te affidiamo l'intera Chiesa.
Tu che dallo stesso Salvatore divino, tuo Figlio,
mentre moriva sulla croce sei stata affidata
quale Madre d'immensa carità al discepolo che egli amava,
ricordati del popolo cristiano che a te si affida.

Tutti **Ricordati di tutti i tuoi figli;
avvalora le loro preghiere con la tua forza particolare
e la tua autorità presso Dio;
mantieni integra e solida la loro fede,
rafforza la loro speranza,
fa' risplendere la loro carità.**

Lett. Ricordati di quanti sono nella povertà,
nel bisogno, nel pericolo,
soprattutto di coloro che patiscono violenze
e che per la fede cristiana sono incarcerati.
Chiedi per essi, o Vergine Maria, la fermezza d'animo
e affretta l'atteso giorno della dovuta libertà.

Tutti **Rivolgi i tuoi occhi misericordiosi ai nostri fratelli separati
e fa' che nuovamente un giorno ci riuniamo,
tu che hai generato il Cristo,
tramite e artefice dell'unità fra Dio e gli uomini.
Tempio di luce purissima e sempre splendente,
prega il tuo unigenito Figlio,
per mezzo del quale ora siamo stati riconciliati,
affinché abbia misericordia delle nostre mancanze,
allontani ogni tipo di separazione, ci conceda la gioia di amare i fratelli.**

Lett. Affidiamo al tuo Cuore immacolato,
o Vergine Madre di Dio, tutto il genere umano;
guidalo alla conoscenza di Gesù Cristo,
unico e vero Salvatore;
allontana da lui i danni
che portano con sé i peccati
e procuragli la pace
che è verità, giustizia, libertà e amore.

Tutti **Concedi infine a tutta la Chiesa,
di poter cantare al Dio delle misericordie
un solenne inno di lode e di ringraziamento,
inno di gioia e di esultanza,
perché cose grandi ha fatto per te Colui che è potente,
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.**

Canto

Chi potrà varcare (*Cantemus Domino*, n. 452), o altro canto adatto.

3. UN LUOGO DOVE CUSTODIRE E RINNOVARE LA FEDE CRISTIANA

Voce Guida

La chiesa è un luogo dove custodire e rinnovare la fede cristiana. In essa infatti riceviamo l'eredità dei nostri padri, ma siamo continuamente sollecitati a un'adesione nuova e personale al cristianesimo per trasmetterlo intatto e sempre nuovo alle future generazioni. Il mondo attende una testimonianza gioiosa e felice della fede da parte dei cristiani a cominciare da una rinnovata coerenza tra i riti celebrati e la vita vissuta. Ascoltiamo la voce del vescovo Giovanni Battista Montini, durante il rito di dedizione della chiesa di Castelvecchana in provincia di Varese, il 4 giugno del 1961.

Lett1. «È stata consacrata questa chiesa, è stata dedicata completamente, solennemente, esclusivamente al culto di Dio... Noi abbiamo fatto un atto di cui abbiamo continuamente bisogno, quello di “voltarci indietro”: cioè di pensare, di prendere coscienza della nostra tradizione, ossia della nostra eredità. Noi abbiamo ereditato questa Chiesa, con tutto quello che comporta di fede, di culto, di unione tra noi parrocchiani, di sacerdozio, di sacramenti... Avete l'immensa fortuna di ereditare nientemeno che il patrimonio spirituale e materiale della Chiesa e avete fatto bene a ricordarlo dicendo: “Lo vogliamo custodire, lo vogliamo veramente tenere caro... Avremo cara la nostra chiesa, l'ameremo, l'onoreremo, la frequenteremo, saremo felici e fieri sempre di essere fedeli alla nostra santa Chiesa e alla nostra Parrocchia e diremo ai nostri figli: abbiate caro, abbiate sacro questo luogo perché qui è la nostra storia e qui c'è la linea di congiunzione fra noi e i nostri eterni destini”.

Breve pausa di silenzio.

Lett2. «Ma non avete fatto soltanto un atto di premura perché non vada smarrito il capitale di memoria, di tesori spirituali ed artistici e di usi che avete. Avete detto: “Noi non ci contentiamo di essere eredi, noi vogliamo essere continuatori, non guardiamo soltanto al passato, guardiamo all'avvenire. Vogliamo rendere la nostra chiesa ancora più bella... Vogliamo aggiungere. Vogliamo far vedere che questa nostra fede non è morta, ma è una radice viva, è una sorgente che ancora zampilla nelle nostre anime... vogliamo che il nostro cristianesimo... sia una vita, sia uno spirito, sia un'energia nuova per i nostri tempi. Vogliamo rivivere la nostra fede ed esprimerla con il nostro genio e con la nostra forza. Vogliamo dare al nostro cristianesimo un volto nuovo”... E questa chiesa vi servirà appunto

per rinnovare la vostra fede. La conoscete bene la vostra fede?... Una fede impostata sull'ignoranza, figlioli miei, non resisterà ai tempi moderni. Bisogna renderla forte e agguerrita con la convinzione, con la preghiera, con l'aderenza maggiore alla parola santa e invincibile di Dio... E poi occorre superare l'incoerenza di cui è sofferente il cristianesimo nostro: si viene in chiesa e talora si rimane muti e passivi, poi si va fuori e non ci si ricorda di essere cristiani. C'è un'incoerenza grande fra l'atto religioso che si compie qui e la vita morale che si svolge fuori. Questa incoerenza non deve esserci più. Dobbiamo essere cristiani che portano fuori la propria fede, la propria arte, il proprio stile di vivere».

Breve pausa di silenzio.

Preghiera

(ispirata dal beato Paolo VI)

Tutti **Signore, io credo: io voglio credere in te.**

Coro1 O Signore, fa che la mia fede sia piena,
senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero,
nel mio modo di giudicare le cose, divine e umane.

Coro2 O Signore, fa che la mia fede sia certa;
certa d'una sua esteriore congruenza di prove
e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo
certa di una sua luce rassicurante,
d'una sua conclusione pacificante,
d'una sua assimilazione riposante.

Coro1 O Signore, fa che la mia fede sia forte;
non tema le contrarietà dei problemi,
non tema le avversità di chi la discute,
l'impugna, la rifiuta, la nega;
ma si rinsaldi nell'intima prova della tua verità.

Coro2 O Signore, fa che la mia fede sia gioiosa
e dia pace e letizia al mio spirito,
lo abiliti all'orazione con Dio
e alla conversazione con gli uomini,
così che irradi nel colloquio sacro e profano
l'intimore beatitudine del suo fortunato possesso.

Coro1 O Signore, fa che la mia fede sia operosa
e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale,
così che sia vera amicizia con te
e sia in te nelle opere, nelle sofferenze,
nell'attesa della rivelazione finale,
una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

Coro2 O Signore, fa che la mia fede sia umile
e non presuma fondarsi sull'esperienza

del mio pensiero e del mio sentimento;
ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo,
e non abbia altra migliore garanzia
che nella docilità alla Tradizione
e all'autorità del Magistero della santa Chiesa.

Tutti **Signore, io credo: io voglio credere in te.**

Canto

Tu sei la mia vita (*Cantemus Domino*, n. 307), o un altro canto adatto.

CONCLUSIONE

Cel. Con cuore confidente e filiale rivolgiamo al Padre, sorretti dalla grazia dello Spirito Santo, la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Tutti **Padre nostro...**

Benedizione finale e congedo

Canto

Magnificat (*Cantemus Domino*, n. 643), o altro canto adatto.